

del secondo conflitto mondiale. Partendo dal rapporto di stretta filiazione con il volontarismo risorgimentale e il garibaldinismo (anche questo uno snodo ben presente alla storiografia precedente, ma arricchito qui delle suggestioni della emergente storia delle emozioni), passando per la guerra greco-turca del 1897, la rivoluzione messicana, il fronte delle Argonne, l'arditismo popolare, per arrivare infine alla Resistenza. Una storia lunga, dunque, che innerva la cultura libertaria sin dalle sue origini, costituendo uno dei tratti salienti e identitari del movimento anarchico.

Maria Luisa Berneri, *Viaggio attraverso Utopia*, a cura di Antonio Senta, Tabor-Malamente, Urbino, 2022, 492 pp.
Anna Rita Gabellone

È stata pubblicata nel luglio 2022, per i tipi di Tabor e Malamente, con il contributo dell'Associazione Amici dell'Archivio Famiglia Berneri–A. Chessa, una nuova edizione dell'importante opera di Maria Luisa Berneri *Viaggio attraverso Utopia*. L'attuale versione è arricchita dalle introduzioni di Lewis Mumford (tradotta dalla edizione spagnola del '62) e di Antonio Senta, curatore del volume e autore anche di una postfazione nella quale sintetizza le principali riflessioni scaturite, nel corso dei decenni, sui temi proposti dalla ricerca dell'autrice. Saggi che si aggiungono alla prefazione di George Woodcock e una nota di Vernon Richards già incluse nella precedente edizione italiana del 1981, curata dal Movimento Anarchico Italiano e dall'Archivio Famiglia Berneri di Pistoia con traduzione di Andrea Chersi.

Maria Luisa Berneri nasce ad Arezzo nel 1918 e muore a Londra nel 1949 a soli 31 anni. La sua vita è breve ma intensa: costretta con la famiglia all'esilio a causa del fascismo, si trasferisce prima a Parigi e poi a Londra dove si dedica allo studio, alla militanza (è una strenua sostenitrice dell'antimilitarismo), alla pedagogia libertaria, al giornalismo e alla fotografia, assieme al suo compagno Vernon Richards e altri importanti esponenti della cultura e dell'azione antiautoritaria libertaria, tra cui Woodcock, Ward e Orwell.

A causa della sua prematura scomparsa, la versione originale della sua opera, *Journey through Utopia* del 1950 esce postuma edita da Routledge and Kegan Paul.

Viaggio attraverso Utopia è un'analisi approfondita delle opere, letterarie e saggistiche, orientate all'elaborazione di società ideali: da Platone a Moro, da Campanella a Rabelais, da Morris a Huxley, il libro presenta una raccolta delle pagine più significative degli utopisti antichi e moderni, illustrati dall'autrice nell'introduzione e nelle pagine di commento.

La conclusione cui giunge Berneri è che la maggior parte delle utopie, in Platone, Plutarco, Campanella, Tommaso Moro, i più antichi, fino a Cabet, Bellamy e altri del secolo diciannovesimo, sono di carattere autoritario e intollerante giacché è quanto meno opinabile che un filosofo, uno statista, un legislatore si ritenga capace di conoscere meglio degli altri il tipo di convivenza sociale che porterebbe gli uomini alla felicità. Il più delle volte lo scrittore vede se stesso in veste di fondatore e capo di repubbliche ideali, dove vi è sempre bisogno di regole cui gli individui dovrebbero sottostare per lasciarsi guidare per mano verso la felicità da chi ne sa più di loro. Le utopie, in chiave propositiva o paradossale, rispecchiano una sorta di “perfezione” che è in realtà la visione soggettiva di ogni autore. E proprio da questo assunto Berneri intuisce come la peggiore distopia si collochi all’interno di progetti precostituiti: per essere realizzati non possono che prevedere codici rigidi e assenza di libertà individuale. «Le utopie sono state spesso progetti di società che funzionavano meccanicamente, strutture morte concepite da economisti, politicanti e moralisti; ma essi sono anche stati i sogni viventi di poeti» (p. 443).

Quasi tutti gli utopisti finiscono con l’idealizzare delle forme di collettivismo autoritario in cui ogni attività umana è regolata e diretta dall’alto: «Ma quel sogno aveva spesso i suoi lati oscuri. C’erano schiavi nella *Repubblica* di Platone e nell’*Utopia* di Moro; c’erano omicidi di massa di iloti nella Sparta di Licurgo; e guerre, esecuzioni, disciplina ferrea, intolleranza religiosa si ritrovano spesso a fianco delle istituzioni più illuminate. Questi aspetti, che spesso sono stati ignorati dagli ammiratori di utopie, discendono dalla concezione autoritaria su cui molte utopie vennero edificate e sono assenti da quelle che tendono al raggiungimento della completa libertà» (pp. 42-43).

Bernerri sostiene che in pochi vorrebbero abitare in Stati e comunità come li avrebbero voluti Platone, Campanella, Tomaso Moro, Cabet, ecc. e ritiene che le uniche utopie libertarie sono *News from Nowhere* (1890) di William Morris, *Terra incognita Australis* (1676) di Gabriel de Foigny e *Philosophie dans le Boudoir* (1795) di Donatien Alphonse De Sade. Quella di Morris è «un’oasi in cui ci piacerebbe soggiornare» (p. 361) in cui la libertà di ciascuno trova il suo completo adattamento nella libertà di tutti. Nessun organo di coazione, sia politico, sia legislativo, sia esecutivo, sia giudiziario, nessun governo, nessuna legge. Foigny, dal canto suo, descrive una società senza proprietà privata e famiglia, senza leggi e governo centralizzato, capi o classi governanti, schiavi o privilegiati, nessun dominio dell’uomo sulla donna. Infine, nessuno scrittore come Sade esprime l’inconciliabilità tra morale e religione, tra utopia e fede cristiana. Tre autori che, a differenza di quanto ritenevano i loro contemporanei accusandoli di essere sovversivi e ribelli, sono gli unici a voler affermare la totale libertà.

Viaggio attraverso Utopia non è quindi una semplice raccolta antologica dell'autrice, ma l'espressione di una visione critica perfettamente in linea con l'antiautoritarismo e le idee politiche della Berneri: «Le utopie antiautoritarie sono meno numerose ed esercitano una minore influenza che le altre, perché non presentano un piano preconfezionato, bensì idee audaci, non ortodosse; perché esigono da ognuno di noi di essere unico e non uno tra gli altri. Quando l'utopia punta a una vita ideale senza diventare un progetto, cioè una macchina senza vita applicata alla materia vivente, diventa realmente la realizzazione del progresso» (p. 50).

Frank Jacob, Mario Keßler, *Transatlantic Radicalism. Socialist and Anarchist Exchanges in the 19th and 20th Centuries*, Liverpool University Press, Liverpool, 2021, 270 pp.

Marco Masulli

Mari solcati, montagne valicate e confini varcati sono tradizionalmente elementi narrativi fondamentali nelle tante storie di militanti socialisti e anarchici che hanno animato il XIX e il XX secolo. Il volume curato da Frank Jacob e Mario Keßler ha però il merito di non aver ceduto alla tentazione della semplificazione, ma di aver raccolto casi di studio adatti a cogliere ed esaltare la complessità, all'interno della variegata galassia dell'anarchismo e del socialismo, di percorsi militanti transnazionali sia collettivi che individuali e, spesso, non (traduzione mia) «pianificati o intrapresi volontariamente» (p. 5). Il volume, le cui linee metodologiche sono espone dagli autori in una breve introduzione, risulta strutturato in due parti rispettivamente dedicate ai *Legami organizzativi e alle reti di stampa radicale* e alle *Prospettive individuali*. Inserendosi pienamente in una relativamente nuova stagione di studi svincolati da una prospettiva di ricerca eurocentrica, dai vari contributi che compongono il volume a emergere è soprattutto la centralità della *network analysis* nello studio della diffusione transnazionale di idee e pratiche politiche radicali. Tali reti militanti, mantenendo rapporti di varia natura con organizzazioni o individualità del paese di partenza ma radicandosi, al contempo, nelle realtà dei paesi di arrivo, riuscirono a costruire effettivi legami di solidarietà internazionale, a mantenere un vivo dibattito con ambienti politici affini, ma anche a creare nuove organizzazioni sindacali e politiche capaci di influenzare profondamente le vicende interne dei paesi coinvolti nella diaspora politica e personale dei militanti in transito transoceanico. La nascita di nuovi periodici, il confronto politico internazionale consumato sulle loro colonne, l'organizzazione di raccolte fondi pro vittime